



SIMONA IZZO

RICKY TOGNAZZI

Simona nasce a Roma. Attrice, doppiatrice, sceneggiatrice, scrittrice e regista. Figlia d'arte, inizia a lavorare nel mondo dello spettacolo fin da giovane. Nel 1990 vince il Nastro d'Argento per il doppiaggio di Jacqueline Bisset in *Scene di lotta di classe a Beverly Hills*. Crea la sceneggiatura di quasi tutti i titoli diretti dall'attuale marito Ricky Tognazzi. Nel 1987 esordisce alla regia. Nel 1994 ottiene il David di Donatello come regista esordiente per *Maniaci sentimentali*. Tra i suoi ultimi lavori da regista gira *Tutte le donne della mia vita* (2007). Nel 2016 esordisce come drammaturga teatrale con *Figli, mariti, amanti (Il maschio superfluo)*. Il suo ultimo lavoro da lei scritto e diretto è *Lasciamo per sempre* (2017).

A proposito del doppiaggio dichiara: "Il nostro è un mestiere artigianale, non c'è niente di scandaloso che si tramandi di padre in figlio, succede anche con i notai o le farmacie. Ed è un mestiere meritocratico come pochi: non conta esser bello o avere un fisico prestante. Conta solo la tua voce. In generale il doppiaggio è un male necessario. Il doppiaggio poi non si limita alla recitazione in italiano del dialogo, c'è l'adattamento che ha un ruolo molto importante".

Mostra particolare sensibilità per i temi riguardanti la donna, l'amore, la vita di coppia, e la gestione dei rapporti sentimentali, che rappresenta in molti dei suoi lavori.

"Amo le donne perché sono materne anche a cinque anni, sensuali anche a tre, erotiche anche a settanta, civette anche a ottanta. E la loro attività preferita – siano segretarie o ingegneri, casalinghe o impiegate – la vera grande attività che svolgono perfino quando dormono, è amare".

Si definisce una narcisista e dichiara: "Anche quando scrivo degli altri scrivo di me". Amante dello shopping, ma al contempo attenta agli sprechi, ha grande rispetto e attenzione per l'ecologia, anche da prima che divenisse un tema di discussione molto attuale.

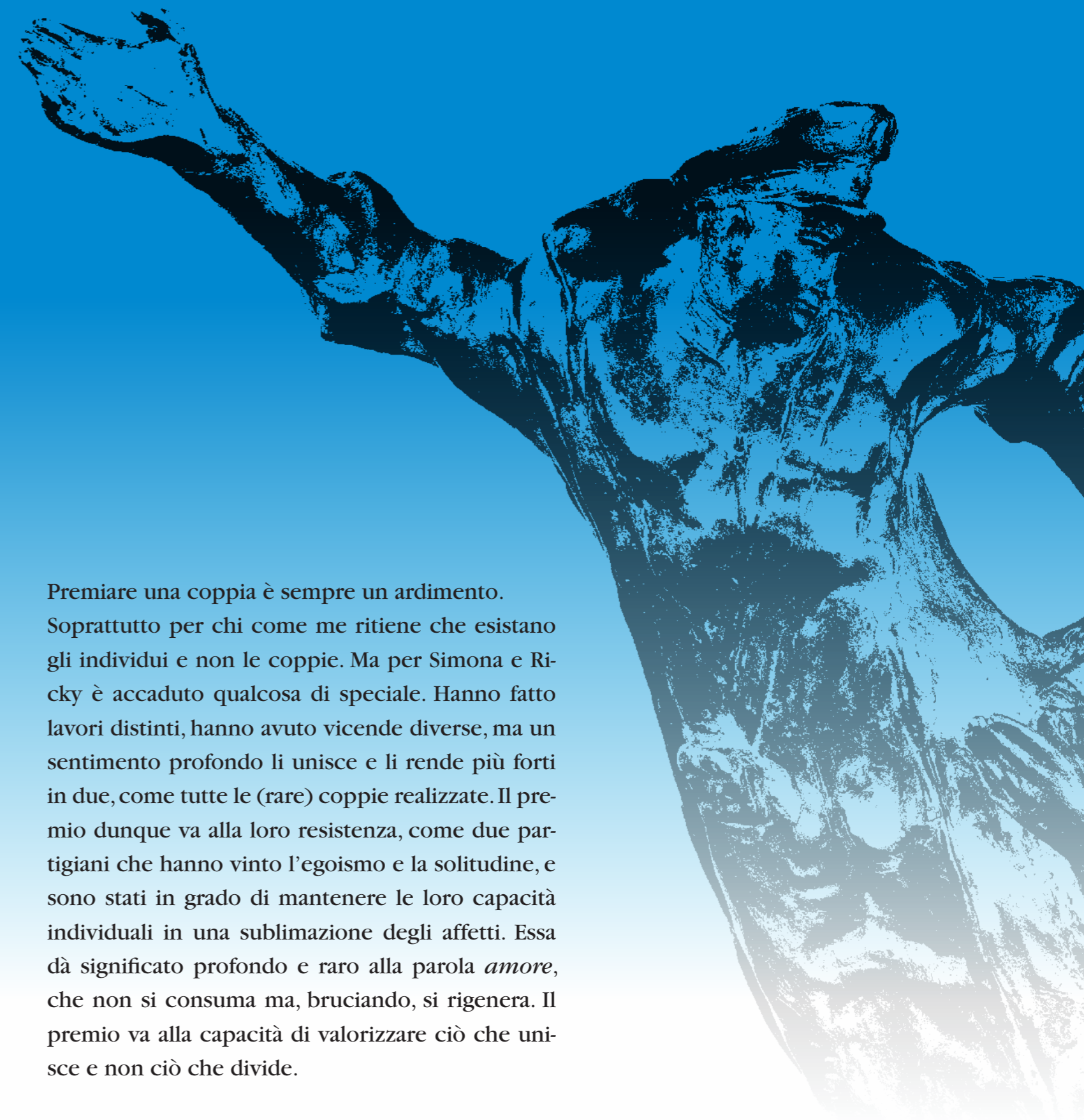
Ricky nasce a Milano nel 1955. Figlio d'arte, fin da piccolo il padre Ugo gli fa frequentare i set cinematografici. "Mio padre non ha lasciato un vuoto, ma un segno fortissimo. Ci ha regalato la gioia per il lavoro; era come un sarto e con divertimento, rabbia e passione portava a casa il cinema. Inoltre aveva una passione infantile per la vita".

Inizia presto: attore, doppiatore, regista e produttore cinematografico. Studia in Inghilterra e poi al DAMS di Bologna. Lavora come aiuto regista per Luigi Comencini, Pupi Avati e Maurizio Ponzi.

Nel 1987 debutta come regista con *Fernanda*, episodio della serie TV progettata da Ettore Scola *Piazza Navona*. Si conferma tra gli autori cinematografici della sua generazione con *Piccoli equivoci* (1989), *Ultrà* (1990), *La scorta* (1993), *Vite strozzate* (1996), *Canone inverso – Making Love* (2000), *Il padre e lo straniero* (2010), *Tutta colpa della musica* (2011) e, assieme a Simona Izzo, *Io no* (2003). Per il piccolo schermo gira le fiction: *I giudici - Excellent Cadavers* (1998), *Il papa buono* (2003), *L'isola dei segreti - Korè* (2009), *Mia madre* (2010), *Il caso Enzo Tortora - Dove eravamo rimasti?* (2012), *Pietro Mennea - La freccia del Sud* (2015) e *Boris Giuliano - Un poliziotto a Palermo* (2016).

Tra le sue interpretazioni: *La famiglia* (1986) di Scola; *Una storia semplice* (1991) di Emidio Greco; *Maniaci sentimentali* (1994) e *Tutte le donne della mia vita* (2007) di Simona Izzo; *Il cielo in una stanza* (1999) e *In questo mondo di ladri* (2004) di Carlo Vanzina. Dal 2007 al 2016 è stato testimonial per alcune campagne pubblicitarie (FIAT, Alfa Romeo, Ponti S.p.A e Ministero della Salute).

Durante la sua carriera molteplici i premi e riconoscimenti. Tra il 1985 e il 2000 vince il David di Donatello come Migliore attore non protagonista per *Qualcosa di biondo* (1985); come Miglior regista esordiente per *Piccoli equivoci* (1990); come Miglior regista per *Ultrà* (1991); e per *La scorta*, candidato anche a Miglior film (1993); infine riceve il David scuola per *Canone Inverso – Making Love* (2000).



Premiare una coppia è sempre un ardimento. Soprattutto per chi come me ritiene che esistano gli individui e non le coppie. Ma per Simona e Ricky è accaduto qualcosa di speciale. Hanno fatto lavori distinti, hanno avuto vicende diverse, ma un sentimento profondo li unisce e li rende più forti in due, come tutte le (rare) coppie realizzate. Il premio dunque va alla loro resistenza, come due partigiani che hanno vinto l'egoismo e la solitudine, e sono stati in grado di mantenere le loro capacità individuali in una sublimazione degli affetti. Essa dà significato profondo e raro alla parola *amore*, che non si consuma ma, bruciando, si rigenera. Il premio va alla capacità di valorizzare ciò che unisce e non ciò che divide.

Vittorio Sgarbi